

LA CITTÀ DI ■ ROBERTA TORRE

Palermo e il mare che canta ma non si vede

«Un impatto violento coi colori, i rumori, gli odori
Mi sembrava di stare in Africa, all'estero»

PAOLA RIZZI

Milano come Palermo, si diceva una volta, per dire che Milano era degenerata, che ormai la criminalità impazziva, che insomma la capitale morale era ridotta male, malissimo. Non un complimento. Ma Roberta Torre, giovane regista milanese trapiantata a Palermo dal 1991, ha una visione opposta. Da Milano è scappata, e del capoluogo siciliano ha fatto la sua città d'elezione: «Sono un'immigrata felice ed integrata, direi innamorata. A Palermo ho anche fatto un figlio, non so se rimanendo a Milano l'avrei fatto, qui penso sia più bello vivere e crescere per un bambino. Anche il cinema, non credo che avrei continuato a fare film se fossi rimasta a Milano». Da Palermo ha tratto ispirazione per il suo «Tano da morire», musical sulla mafia che ha fatto ridere e discutere. E di Palermo parla il suo prossimo film. «Un film ispirato alla storia di Giulietta e Romeo calata a Palermo: Giulietta è una prostituta nigeriana e Romeo un palermitano». Naturalmente tutti gli attori sono presi dalla realtà, come era accaduto in «Tano»: per esempio Giulietta è davvero una prostituta nigeriana. «Abbiamo iniziato le riprese in questi giorni ed è molto divertente vedere come sul set si incontrano e si scontrano mondi così diversi».

Descrivi quindi una Palermo multietnica
Sì, Palermo è realmente una città multietnica, per quel che ho sperimentato molto più di Milano. È una città che sta diventando africana, sono moltissimi gli immigrati di colore, per le strade è molto facile vedere donne che girano con il turbante, sentire parlare molte lingue. Del resto qui è più facile inserirsi per un immigrato.

La povertà da questo punto di vista facilita l'integrazione. Del resto ancora oggi molti palermitani vivono peggio dei clandestini.

Il tuo è un percorso inverso e singolare rispetto a quello abituale dell'immigrazione da Sud a Nord. Com'è iniziata la tua avventura palermitana?

Molto casualmente, in effetti. Nel '91 mi hanno invitato al festival Palermo cinema dove ho presentato un mio documentario. Arrivata qui ho trovato una situazione che mi ha affascinato moltissimo. Non c'era nulla di quello che c'era a Milano e questo mi attraeva. Non c'era nulla delle sicurezze, delle certezze, ma anche dei percorsi obbligati a cui ero abituata. Palermo, soprattutto allora, era priva di punti di riferimento per il cinema e questo mi permetteva di lavorare in un modo totalmente diverso, senza orizzonti precostituiti. E poi mi sembrava un posto ricco da un punto di vista umano ed estetico, la sua gente, anche la sua povertà, tutto mi è sembrato molto vitale.

Stai sottolineando anche delle mancanze, dei difetti.
Sì, forse, gli handicap per me sono stati degli stimoli, rispetto ad una Milano «supervitaminizzata», piena di possibilità, che però si andava spegnendo ed ora mi pare completamente immobile. Devo dire che all'inizio un po' sono rimasta scioccata, è stato anche un approccio violento, ero stordita. A cominciare proprio dai colori, dai rumori, dagli odori. Mi sembrava



Foto grafia

Una storia di millenni

Palermo si distende nella piana della Conca d'Oro. Tra i suoi principali monumenti, il palazzo dei Normanni, la cattedrale, le chiese di S. Giovanni degli Eremiti, di S. Cataldo e dei Vespi.

di stare in Africa, all'estero. È stato difficile «integrarsi» per una nordica? All'inizio, perché arrivavo in una città dove non conoscevo nessuno. Ero una specie di nomade. **Eri a Palermo al momento delle stragi di Capaci e di via D'Amelio?**

Sì, sono stata catapultata in questi eventi e ovviamente li ho vissuti in un modo diverso, sia da una milanese che da una palermitana. Quel periodo mi ha dato la dimensione di una città dove c'era un forte bisogno di lottare, con molto coraggio, per sopravvivere, dove

c'erano emergenze profonde. **Ma che cos'è la mafia nella tua esperienza di «palermitana» di importazione?** La mafia segna fortemente Palermo. Quando sono arrivata, sei, sette anni fa era una presenza molto più forte anche a livello territo-

riale. Ed il tema mi ha fortemente attratto, non se ne può prescindere, perché ha deviato in modo determinante lo sviluppo della storia della Sicilia. Per forzato finito per parlarmi nei miei film.

Anche perridernere? Ma, in realtà questa cosa del ridere mi sembra riduttiva: per me «Tano da morire» è stata piuttosto un'indagine antropologica che io ho condotto sul campo mettendo in scena veri personaggi che sono effettivamente collusi con la mafia, mostrandoli nel loro modo di parlare, di vestirsi, di essere, stili di vita che credo fossero assolutamente sconosciuti. Se poi questo significa anche ridere, può darsi, ma non mi pare il punto centrale.

Hai mostrato, diciamo, l'umanità della mafia. Mi sembra di avvertire, che per te Palermo, nel bene e nel male si manifesta una grande vitalità.

Credo che dipenda anche da un fatto economico. Milano è una città borghese, omologata, ferma. A Palermo invece si sente l'urgenza di un'emergenza continua, che crea rapporti e modi di essere speciali. C'è gente che vive ancora come nell'Ottocento, persone che quasi non hanno da mangiare, che vivono in condizioni terribili, con una forza e una determinazione incredibili. Il siciliano ha grandi profondità, proprio perché sta a cavallo tra il medioevo e il futuro: per strada vedi ancora ragazze madri di quindici anni che però si vestono come le Spice Girl. È un con-

trasto continuo tra futuro e passato remoto, è un posto di frontiera. Ed è un luogo dove si sono mescolate nel corso della storia mille-ducento razze diverse che hanno creato situazioni molto stimolanti. Ma non riesce a spiccare il salto nel futuro. Sempre in bilico, i palermitani si barcamenano, anche fisicamente, tra passato e futuro. Conosco famiglie che non riescono ad abbandonare la loro casa del centro storico, che hanno dovuto lasciare perché cadeva a pezzi. Sono andati ad abitare allo Zen, in qualche alloggio più nuovo, ma nei week end tornano nella loro vecchia casa, in villeggiatura. Una volta mi hanno invitato in una casa semidiroccata di un metro quadro, dove il sabato e la domenica fanno la carne alla brace, perché è ancora la loro casa.

È bella Palermo? Bellissima. Una cosa che mi piace molto fare è la sera andare in giro a guardare la città. Non ho bisogno di andare nei locali alla moda, come facevo a Milano, perché è bello passeggiare, c'è una magia dei luoghi e dei colori. Un posto che mi piace molto è il lungomare verso Bagheria dove si sente il mare ma non si vede quasi mai. Il mare a Palermo lo devi sempre contendere tra strane costruzioni, casermoni orribili, e vecchie case di pescatori, poi ad un certo punto si arriva ad una vecchia moschea araba, un posto bellissimo.

Quali sono i riti palermitani che ti piacciono di più? Le feste di piazza, che sono feste popolari autentiche, piene di allegria e di musica, dove la gente va a sentire i cantanti napoletani che si esibiscono in strada. Vicino a casa mia, nella piazza della Kalsa, il giorno della festa i balconcini delle case si riempiono di gente. Esce un popolo che altrove non c'è più.

IL COMPUTER MIGLIORE È QUELLO CHE NON C'È.

IL COMPUTER MIGLIORE NON È QUELLO CHE STA FERMO SULLO SCAFFALE MENTRE LA TECNOLOGIA CONTINUA A CORRERE. IL COMPUTER MIGLIORE È QUELLO CHE VERRÀ MONTATO TRA POCO, CON I COMPONENTI PIÙ EVOLUTI E PERFORMANTI CREATI FINO AD OGGI.

IL COMPUTER MIGLIORE NON È QUELLO CHE CHIEDE DI ADATTARSI A LUI. CHE RISPARMIA SU QUELLO CHE TI SERVE E CHE TI FA PAGARE ANCHE QUELLO CHE NON USI.

IL COMPUTER MIGLIORE È UNO SOLO. QUELLO TAGLIATO SU MISURA PER LE TUE ESIGENZE, I TUOI SOGNI, IL TUO LAVORO. IL COMPUTER CHE SOLO CENTRO HL TI PUÒ DARE.

PERCHÉ UN COMPUTER COSÌ NON C'È ANCORA. MA PUOI PROGETTARLO OGGI E AVERLO IN 72 ORE A CASA TUA, VISITANDO IL POPITT DELLA TUA CITTÀ O COLLEGANDOTI CON IL SITO INTERNET WWW.CENTROHL.IT. È FACILE. NON C'È BISOGNO DI ESSERE DEGLI ESPERTI: CENTRO HL TI PROPONE I COMPONENTI MIGLIORI, TI GUIDA NELLA SCELTA TENENDO CONTO DELLE TUE ESIGENZE, VERIFICA LA TUA CONFIGURAZIONE, COLLAUDA IL PC MONTATO E TE LO PORTA.

CENTRO HL È UN'AZIENDA CHE LAVORA SECONDO LO STANDARD ISO 9001, DAL TUO PROGETTO ALLA CONSEGNA. DA OGGI PUOI SMETTERE DI CERCARE IL COMPUTER MIGLIORE: TI BASTA IMMAGINARLO.

A TUTTO IL RESTO PENSA CENTRO HL. WWW.CENTROHL.IT
TEL. 055/33.70

CHL
CENTROHL

THE VERY PERSONAL COMPUTER

